

*Torino e Parigi agli albori dell'egittologia. Il carteggio tra Francesco Salvolini e Costanzo Gazzera*, a cura di Silvia Einaudi. Presentazione di Alessandro Roccati, Accademia delle Scienze di Torino - I libri dell'Accademia, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2015, vol. 11, 204 pp. con 9 ill. n.t. ISBN 978-88-222-6381-0

Come la stessa Silvia Einaudi precisa nella premessa al volume, questa pubblicazione è frutto e coronamento di un più ampio progetto condotto dal 1998 sulla collezione di antichità egizie appartenute a Bernardino Drovetti, acquistate dai Savoia e – nel 1824 – divenute fulcro e pregio del neonato Museo Egizio di Torino.

La *Drovettiana* è strettamente legata ai due protagonisti delle 81 lettere riportate nella raccolta curata dalla Einaudi, in particolare all'abate Costanzo Gazzera, assistente della Regia Biblioteca universitaria e segretario della classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia delle Scienze. Questi fu tra i primi a tentare la traduzione dei testi geroglifici conservati sui pezzi del Museo Egizio basandosi sulle intuizioni di Jean François Champollion e fu tenace protettore del giovane Francesco Salvolini, che proprio a Parigi intendeva portare avanti i propri studi egittologici.

Il carteggio tra i due sostenitori dello Champollion rivela tutta l'ammirazione per il sapiente francese – non scevra da critiche costruttive – e, di contro, il biasimo per l'egittologia improvvisata dei rivali, primo tra tutti il tanto detestato Ippolito Rosellini alla cui opera Salvolini dedica parole per nulla lievi.

La corrispondenza si rivela fitta e appassionata, ricca di nomi e riferimenti dotti ma anche di convenevoli e indiscrezioni nonché, più di una volta, di critiche mosse all'ambiente accademico italiano del primo Ottocento: al giovane amico, talvolta nostalgico, Gazzera esprime infatti comprensione per il desiderio di tornare in patria ma nel contempo sottolinea per lui l'assoluta necessità di rimanere a studiare a Parigi giacché in Italia «è impossibile aver i comodi di ogni maniera per professare gli studi e pubblicare il risultato dei medesimi» (p. 139).

Il volume, valorizzato da una ricca presentazione di Alessandro Roccati e da una limpida premessa

della curatrice, è suddiviso in due sezioni principali: la prima raccoglie le 48 lettere inviate da Salvolini a Gazzera, oggi custodite nell'archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino; la seconda raccoglie le 33 lettere scritte da Gazzera a Salvolini conservate presso la Biblioteca Comunale Manfrediana di Faenza.

Per quanto una disposizione alternata delle comunicazioni epistolari ('a botta e risposta' per così dire) avrebbe forse consentito di seguire più speditamente le vicende che i carteggi riferiscono, la tavola delle corrispondenze tra le lettere dell'uno e le risposte dell'altro ne agevola comunque la lettura.

L'indice commentato di nomi e personalità divine, collocato a fine volume, favorisce ulteriormente la comprensione dell'insieme a un target di lettori non necessariamente specializzato che voglia addentrarsi nell'intricato panorama egittologico del primo deciframento, ma anche delle curiosità e delle controversie sui grandi protagonisti delle scene piemontese, pisana e parigina degli anni Trenta dell'Ottocento.

Nel complesso l'opera ha il merito di riportare all'attenzione un'epoca lontana in cui si scriveva spesso e bene, nel linguaggio colorito e aulico dell'Italia ottocentesca, arricchito di francesismi e tuttavia non esente dalla spontaneità e dalla concretezza proprie di uno scambio epistolare tra amici.

Il maggiore pregio di questo volume risiede, però, in una complessa attività di raccolta, lettura e trascrizione delle missive dei due studiosi, scritte nelle rispettive calligrafie, spesso rapide e in alcuni punti poco chiare (come è possibile intuire da alcune fotografie inserite nel testo). Il risultato di questo attento lavoro è, dunque, un considerevole insieme di informazioni sulla prima egittologia italiana, suscettibili di esser impiegate per ulteriori approfondimenti e ricerche storiografiche.

Francesca Iannarilli